

Domenicali e la ricetta Ferrari «Far crescere chi lavora con noi»

SOMMA LOMBARDO

«Far cresce le persone che lavorano con noi ed investire sui giovani». La carica e la ricetta di Stefano Domenicali al dirigenti d'azienda varesini.

Il manager della Ferrari ha incontrato ieri pomeriggio nel salone del Museo di Volandia a Somma Lombardo, i colleghi iscritti a **Federmanager** Varese.

Accolto dal presidente Luciano Ferrante e da uno stuolo di Ferrari rosso fiammante, Domenicali ha compiuto un giro tra i padiglioni del museo dell'aeronautica, fiore all'occhiello del territorio varesino.

«Vedo molte affinità tra questa azienda e la Ferrari - ha detto Domenicali, 48 anni, dal 1991 a Maranello - partire dalla tradizione per proiettarsi verso il futuro».

C'erano circa 200 manager varesini ad ascoltare il loro illustre collega, che ha esortato a non lasciarsi abbattere dalla crisi

si economica.

«La politica aiuti le aziende»

«Dalla crisi ci si può e si deve rafforzare, cercando i punti di contatto anziché quelli che dividono - ha affermato Domenicali - non esiste una ricetta unica, ma certo bisogna collegare la tradizione con l'innovazione».

Inevitabile un accenno alla situazione politica italiana e sul ruolo fondamentale del made in Italy, a cui la nostra provincia dà un enorme contributo, a partire proprio da Agusta Westland e dall'aeronautica. «All'estero abbiamo un'immagine molto migliore di quella che noi stessi pensiamo - ha sottolineato il dirigente della Ferrari - Fuori dall'Italia non capiscono i problemi della politica che forse nemmeno gli italiani riescono a comprendere; la politica torni ad essere punto di riferimento per le aziende».

Domenicali che ha iniziato in Ferrari nel 1991 a 26 anni, occu-

pandosi prima dell'ufficio fiscale, poi di risorse umane e sponsorizzazioni, per giungere al vertice della Gestione Sportiva, ha spronato i colleghi varesini. «Massimizzare le capacità delle persone che lavorano con noi, facendole crescere» il consiglio del manager di Maranello.

Manager vittime della crisi

Del resto, il momento è decisamente non facile da un punto di vista professionale per la categoria, a causa del perdurare della crisi economica. «L'anno scorso in provincia di Varese - afferma Luciano Ferrante, presidente varesino di **Federmanager** - ben 70 dirigenti hanno perso il lavoro, ovvero circa il 3% del totale; una percentuale in aumento rispetto agli anni scorsi quando al massimo siamo arrivati al 2% in meno». Numeri non trascurabili ed anche per l'anno in corso non c'è da aspettarsi nulla di buono.

«Il primo trimestre 2013 è stato negativo - prosegue Fer-

rante - poi nel secondo le cose sono leggermente migliorate con conferme nel terzo; negli ultimi tre mesi non sappiamo cosa aspettarci. Se la situazione non è nera come lo scorso anno è sicuramente grigio fumo».

I dirigenti se non perdono il posto di lavoro devono comunque accettare riduzioni sullo stipendio e sui benefit. «Le aziende piccole che non hanno la forza di esportare soffrono parecchio, mentre va bene solo il settore aerospaziale» osserva il presidente.

Manca il ricambio

L'andamento della professione di dirigente e manager è molto legato ovviamente alla crisi economica. «Sono anni che sento dire che la ripresa ci sarà l'anno dopo - prosegue Ferrante - vedremo le decisioni che prenderanno le aziende che sinora vengono fatte sotto Pasqua, prima delle ferie estive e a ridosso di Natale; purtroppo c'è anche poco ricambio con i giovani». ■ **M. FOR.**



Stefano Domenicali ieri in cattedra a Volandia VARESEPRESS



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.